

## Andando alla radice



*L'aquila vola in alto,  
con lo sguardo penetrante  
scruta spazi cristallini  
ed orizzonti infiniti*

Prendiamo ancora lo spunto dai fatti di Rosarno per tentare una analisi più approfondita e più articolata delle cause prime, delle radici appunto, del problema e delle eventuali soluzioni che, se si volesse, potrebbero essere adottate per risanarlo.

Come abbiamo già scritto in un precedente articolo, la causa scatenante della situazione di degrado e di semischiavitù che ha portato alla esplosione della rivolta a Rosarno, risiede nella anomalia di una filiera di distribuzione dei prodotti ortofrutticicoli meridionali che premia in modo assolutamente sproporzionato gli ultimi e incomprensibilmente numerosi passaggi della distribuzione e punisce e comprime e punisce l'altro lato della filiera e cioè la produzione.

I fatti sono lì a dimostrare che abbiamo ragione e basta considerare che la differenza dei prezzi tra produzione e consumo è di quindici o anche venti volte tanto per concludere senza ombra di dubbio che qualche cosa non funziona in modo equo!

Dai mandarini ai pomodori, alle verdure, lo scarto dei prezzi tra produzione e consumo è sempre irragionevolmente squilibrato a favore del

la distribuzione che tra l'altro non si assume alcun rischio in caso di mancato raccolto per le molteplici cause che possono intervenire nel contesto della produzione.

Qualcuno ha suggerito la formazione di cooperative per la vendita diretta o per quella all'ingrosso, ma in entrambi i casi ci si scontra con condizioni negative che ne impediscono il decollo.

Per la vendita diretta è il mercato meridionale stesso che non offre prezzi remunerativi in quanto i consumi sono relativi (quasi tutti hanno un orto che produce le stesse derrate nella stessa stagione) mentre per la vendita all'ingrosso si deve passare sempre per le forche caudine dei padroni della filiera che stabiliscono i loro prezzi da fame. Il vero problema sta, secondo noi, nella separatezza tra gli interessi dei produttori e quelli della distribuzione per cui è stato possibile squilibrare gli utili tutti a favore di questi ultimi.

**Ed allora la soluzione potrebbe essere quella di costituire delle società cooperative che gestisse-**

ro tutto il percorso dalla produzione alla distribuzione, con i medesimi soci che solo alla fine del percorso conterebbero e distribuirebbero gli utili in parti eguali.

Certamente è una soluzione che abbisogna, almeno in partenza, del sostegno del governo come consulenza, come agevolazioni, e come formazione del personale, ma niente si fa dal nulla e se ci fosse una volontà politica di risolvere un problema palesemente iniquo, tutto si potrebbe risolvere ...!!

Una più ragionevole remunerazione dei produttori, in quanto soci della cooperativa, potrebbe inoltre permettere di porre fine alla schiavitù di un lavoro nero che paga 25 euro al giorno per 12 ore di lavoro e che è indegno di qualsiasi Paese civile.

Una pressione per la soppressione del lavoro nero in questo settore, spingerebbe a soluzioni come quella suggerita e potrebbe (e dovrebbe) venire anche dall'azione dei sindacati e delle istituzioni locali che vedono, sanno e tollerano in contrasto con la legge e con gli stessi principi che dovrebbero informare la loro azione in difesa dei lavoratori quale che siano la nazionalità ed il colore!

Come si vede le possibilità sono tante e senza dubbio altri ne possono pensare di più appropriate, ma la cosa che balza evidente agli occhi di chiunque è la colpevole indifferenza, l'ignavia, l'ipocrisia e la malafede del governo, delle autorità locali, delle istituzioni, dei sindacati e della politica in generale che si sbrana sulle leggi "ad personam" anziché fare il proprio dovere di rendere la società accettabilmente civile ...!!

Alessandro Mezzano